



UNIONE ITALIANA MEZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI

Frosinone

p.zza Martiri di Valle Rotonda 10 03100

Frosinone

Tel 077583581 fax 0775856644

Oltre un terzo degli italiani acquista direttamente dagli agricoltori i prodotti alimentari. Di queste, oltre la metà si reca dall'agricoltore almeno tre volte al mese. È questo un canale che si va rafforzando, che piace sempre di più ai consumatori, soprattutto giovani. I dati sono pubblicati in una recente indagine .

I consumatori italiani valutano inoltre con entusiasmo la possibilità di acquistare i prodotti degli agricoltori locali nei negozi abitualmente frequentati: oltre l'81% delle famiglie vorrebbe trovare corner dedicati a tali produzioni, ma di difficile attuazione in alcune realtà, dove il prodotto stagionale non è disponibile tutto l'anno. A questo forte consenso si aggiungono ulteriori novità sul fronte normativo. Il decreto del 20 novembre 2007 ha conferito infatti rinnovato impulso al ruolo della vendita diretta di prodotti agroalimentari in mercati organizzati su suolo pubblico o privato e ha introdotto alcune importanti novità confermando l'importanza di promuovere lo sviluppo di mercati in cui gli imprenditori agricoli, nell'esercizio delle attività di vendita diretta, possano soddisfare le esigenze dei consumatori in ordine all'acquisto di prodotti agricoli che abbiano un diretto legame con il territorio di produzione. Prezzi aumentati. E va bene: non è una novità. Non ve lo deve dire l'Istat che i prezzi dei prodotti "ad alta frequenza di acquisto" sono aumentati del 4,8% in un solo anno o che una famiglia necessita di 467 euro mensili per fare la spesa, basta uscire di casa e mettersi le mani nei capelli da soli. C'è una media del ricarico del 500% sui prezzi oramai, ci dice l'Istat, ma lo avevamo già notato noi stessi. Ed ora? Viene facile dare la colpa al Governo, e non c'è adesso lo scopo di verificare chi ha rotto il vetro col pallone, però, se dicessimo che questa partita di calcetto l'abbiano giocata in più bambini, potremmo quanto meno notare che fra gli attaccanti non ci sono stati solo grande distribuzione. È normale che i prezzi dei beni alimentari salgano per via di certe variabili come il caro benzina, o le gelate o anche le siccità, ma se a questo ci aggiungiamo tutta quella vera e propria trafila dal produttore al consumatore, ci mettiamo il carico da undici. Quello che alla gente interessa davvero è che questi prodotti costino poco.... ma con una particolare salubrità dei prodotti. Ci sono prodotti a basso costo, ma perlopiù provenienti dall'estero. In quanto il discorso circa la "Filiera Corta" rischia di scadere semplicemente nel cibo-sano-del-contadino, e che appaiano nuovi ed agguerriti speculatori, rischio sempre più concreto se non si attua una politica unitaria tra le organizzazioni, Enti Locali e Regione, anzi la sensazione è quella che ognuno cerchi di accaparrarsi la paternità di questa o quella iniziativa, trascurando l'obiettivo primario, salvare l'agricoltura di questa provincia. Abbiamo tutti gli strumenti dettati dal P.S.R. (Piano di sviluppo Rurale), Decreti Regionali, Decreti di Enti Locali, Tavoli Verdi Provinciali, su questo dobbiamo focalizzarci. Agli agricoltori e ai consumatori, interessa poco, chi, ma cosa; vuole fatti concreti, azioni più incisive e più vicine al territorio con linguaggio semplice e immediato, vuole essere informato sulle proposte e strategie proposte nei Tavoli Verdi Provinciali dove siedono quasi tutte le Organizzazioni Sindacali Agricole. La UIMEC-UIL può essere un'Organizzazione Sindacale Agricola riconosciuta, non è presente. Per quale misterioso, ma intuibile motivo? Quanti sanno cosa sono i Farmer's market? o Km zero? Chiamiamo le cose in modo che tutti possano capire: Farmer's market sono dei mercati contadini e i Km zero, sono vendite dirette al consumatore nelle aziende agricole. La lingua italiana è un patrimonio, come lo sono gli altri e quindi parliamo come mangiamo, come recitava un cavallo di battaglia proprio di una organizzazione sindacale agricola. A chi interessa di andare a recuperare una pubblicazione di agricoltori, per fare la spesa, se poi per questo deve comunque recarsi in un ufficio, magari distante dalla propria ubicazione, lavora tutto il giorno o non può spostarsi dal centro dove vive? Non sarà il solito specchietto per le allodole per farsi pubblicità racimolando qualche migliaio di Euro dalle Istituzioni, che continuano a finanziarla? E perché dovrebbe girarsi tutti i supermercati per fare la spesa per risparmiare, quando poi gli costerebbe di più, per i Km che dovrebbe fare,

magari nel caos cittadino, con il carburante alle stelle? O meglio perché le persone anziane con 580 euro, famiglie indigenti cassaintegrati, disoccupati, che devono preoccuparsi di andare avanti giorno per giorno, e magari senza mezzi propri, dovrebbero girovagare per i negozi in cerca di offerte? Una

recente indagine pubblicata, sostiene che una percentuale incidente dei rifiuti che produciamo, sono di origine alimentare,

ma la maggior parte sono scarti di confezioni o di famiglie più abbienti il cui reddito gli consente di gettare il superfluo, non penso che la nostra provincia sia popolata da spreconi. La realtà della Provincia è ben diversa, basta leggere i dati sull'agricoltura provinciale, del tasso di povertà, sentire la voce delle aziende agricole esasperate, di chi va a fare la spesa giornalmente, degli anziani, magari costretti a rubare nei supermercati o peggio costretti a raccogliere gli scarti ortofrutticoli nei mercati. Invece di preoccuparsi di chi deve occupare una poltrona invece di un'altra, facciamo queste riflessioni, e studiamo delle strategie vincenti. L'ottimismo serve a poco, per risollevare le sorti dell'agricoltura provinciale e far ripartire l'economia locale, se bastasse l'ottimismo, il Ministro Tremonti avrebbe già risollevato le sorti dell'economia italiana senza nessuno sforzo. Bisogna invece essere realisti e mettere in campo azioni concrete, correndo ai ripari. Ognuno deve fare la propria parte, per questo la UIMEC UIL vuole sbandierare di meno, mettendo in campo tutti quegli strumenti messi a disposizione della normativa vigente, al fine di dare un reale e concreto segnale sulla politica agricola provinciale. facendo alleanze con Associazioni di Consumatori ma anche con Cooperative, Enti Locali. Questo denota uno spirito di alleanza e unità, non di divisione. Bisogna avvicinare i consumatori alle aziende e viceversa, dare la possibilità alle aziende di vendere i propri prodotti, ma fornire loro gli strumenti necessari per essere più visibili sul mercato. Internet è un grande strumento ad un costo irrisorio, consultabile comodamente da casa, ne fanno uso tutti. Per le persone invece meno avvezze alla tecnologia, portiamo i prodotti più vicini a loro, ecco perché consideriamo i mercati rionali un progetto valido, come pure i Gruppi D acquisto. Molti cittadini se ne stanno rendendo conto: per spendere meno sui prodotti alimentari, meglio acquistare direttamente dai produttori e se questi sono più vicini ai consumatori tutto diventa più immediato, pratico ed economico. Il mercato rionale serale risponde a questa esigenza, anche per quelli che per motivi di lavoro, non hanno la possibilità di recarvisi durante il giorno.

Le pagine web dedicate ai mercati dei contadini, ha numeri sorprendenti relativi ai visitatori giornalieri ed è un'altro strumento in più. Questo ha un' indubbia incidenza, e le indagini di mercato volgono a nostro favore. Se molti comuni del centro nord, e non solo, hanno ben recepito la Direttiva Ministeriale, ne hanno intuito il valore, attivandosi celermente; il nostro sforzo è quello di sensibilizzare più Comuni del nostro territorio, al fine di coprire una ricettività sempre più ramificata. Ben venga che altri avallino questa strategia, questo ci rincuora, e ci dà una spinta in più per realizzarlo, siamo sulla giusta direzione. L' auspicio sarebbe di farlo unitariamente, gli intenti comuni devono generare sforzi comuni. Se vogliamo fare nostre, le strategie di mercato valide, mettiamole in atto, ogni azione può contribuire a risollevare le sorti dell'agricoltura. Sono venti anni che si parla di crisi, ma lo scenario è sempre lo stesso nella nostra provincia, anzi in alcuni casi, peggiore. Cos'è cambiato da allora? Si è veramente fatto tutto il possibile? A tutti questi interrogativi, ci sarà una risposta? La UIMEC - UIL si pone un' obiettivo arduo ma realizzabile: far diventare questa provincia un' attrattiva non solo per i consumatori locali ma anche di quelli che in Ciociaria non ci sono mai stati, favorendo lo sviluppo economico delle imprese, scoprendo altresì, le meraviglie storiche, paesaggistiche, archeologiche, che sono patrimonio prezioso della nostra provincia. I segnali della Comunità Europea su i vecchi modi di fare agricoltura sono chiari e 2013 non è poi così lontano, tutti se ne rendono conto, ma abbastanza?

Frosinone 30/07/2008

Resp. Politiche Organizzative
UIMEC.UIL Frosinone
(Enza Colonna)